

*Talete chi era costui? Vita e opere dei matematici
incontrati a scuola.*

Palumbo, 2006 di A.Scimone

Umberto Eco nella sua scherzosa storia in versi della filosofia ci racconta che: "Un tempo lontano quando gli Argivi/ nudi correvan beati per boschi e per campi/ alcuni messeri si chieser pensosi: di che è fatto il mondo?/ Un tal di Mileto di nome Talete.....Fu l'inizio di una straordinaria avventura intellettuale etichettata dai posteri come attività filosofica e matematica. Da lì proviene il regalo più grande che la grecità abbia dato al mondo: la necessità di dimostrare anche le argomentazioni che sembrano verissime per la loro ovvietà. Talete stesso inaugurò un principio che ha avuto enorme fortuna nella millenaria storia dell'umano pensiero: "massimo numero di fatti, minimo numero di ipotesi". Nei nostri verdi anni liceali, seguendo Manzoni, ci chiedevamo: Carneade, chi era costui ? Domanda retorica che non richiedeva risposta. Invece dopo aver letto, con stupita attenzione, il bel libro del Prof.Scimone sappiamo non soltanto chi fu Talete, ma anche cosa hanno fatto i tanti matematici che lo hanno seguito nel cammino della storia. La lettura del biografico testo ci conduce per mano nell'affascinante storia del pensiero matematico, incarnato nei suoi massimi epigoni. Appare chiaro da un'attenta analisi il filo rosso che lega la matematica greca alla nostra matematica nonostante il cambiamento dei paradigmi che hanno accompagnato il cammino bimilenario di questa disciplina. Tuttavia l'Autore non cade nel tranello dello "hysteron proteron": una figura retorica con cui si attribuiscono al passato le conquiste intellettuali dei moderni. Si va dall'oggetto "nominato" dei greci, un oggetto che non preesiste alle sue proprietà all'oggetto cartesiano che vive nelle equazioni e dunque preesiste alle sue proprietà. Un fatto, quest'ultimo, che ha permesso, come fu detto, l'industrializzazione della matematica. In effetti l'Autore dà giusto risalto alle grandi ed epocali figure della matematica greca, da Euclide di Alessandria, cui il Nostro dedica ben trenta nutritissime pagine che riassumono con maestria, anche per gli addetti ai lavori, l'imponente mole compilativa degli "Elementi" dove primeggia la geometria di posizione, ad Archimede, che gli antichi chiamarono l'Omero della geo-

metria, insuperabile ed insuperato maestro della geometria di misura. Le sedici pagine, dedicate a Pitagora, il cui teorema, maturo frutto della geometria simile, domina ancora la matematica elementare ed ha echi profondi nella matematica novecentesca, ne dipanano con chiarezza la figura, non tralasciando la sua tendenza mistica ed esoterica che trasformò il numero intero positivo in una fede religiosa. Anche le tre pagine dedicate a Pascal ne mettono in risalto la singolare e irripetibile figura di "genio portentoso" come lo definì Chateaubriand. Leggendo e rileggendo il libro ci si rende conto come abbia il dolce suono della verità la celebre frase, da tutti poi ripetuta, del monaco medievale Bernardo di Chartres: "Noi siamo nani, ma stando sulle spalle di giganti possiamo vedere più lontano di loro". Il libro consta di 63 biografie da Abel, geniale, ma sfortunato matematico danese, a Zenone di Elea i cui paradossi sono ancora oggi oggetto di scientifico dibattito. Ogni biografia dà rapido conto della vita del soggetto trattato per poi illustrare con chiarezza le sue scoperte matematiche. Seguono tre appendici su gustosi aforismi ed apoftegmi di matematici ed intellettuali di varia estrazione; una breve cronologia storica e della schede didattiche assai utili ai docenti. Infine un'incisiva seppur scarna bibliografia e l'elenco di alcuni siti web che meritano di essere visitati. In definitiva un testo che deve essere letto e meditato dalle persone colte e dagli studenti cui non fa difetto una sana curiosità scientifica affinché apprendano che "nella perenne giovinezza del pensiero creativo, l'umanità non conosce vecchiaia".

Antonio Gentile